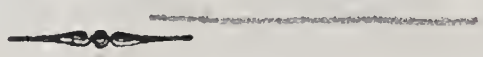
LUISA VALASCO

TRAGEDIA LIRICA

IN TRE ATTI

DI FRANCESCO MARIA PIAVE

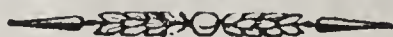
POSTA IN MUSICA

DAL CAV. GIOVANNI PACINI

DA RAPPRESENTARSI

Nel Teatro di Apollo

IL CARNEVALE DEL 1853 in 1854

ROMA 1854.
Presso Gio: Olivieri Tipografo dell' Univ. Romana
con approvazione.

PERSONAGGI

	Sigg.
D. Sancio illegittimo Duca di Castiglia e Leone . .	*Alessandro Lanzoni*
Vellido - Cavaliere di Leone	*Bernardo Massimiliani*
Fernando Valasco - Partigiano del Duca Alfonso .	*Federico Monari*
Luisa - figlia di Valasco .	*Marianna Barbieri-Nini*
Donna Urraca degli Alcarez dama di Leone . . .	*Francesca Quadri*
Diego - Ufficiale di D. Sancio	*Giuseppe Bazzoli*
Gomez - abitante di Leone	*Albino Felici*
Custode delle prigioni . .	*Luigi Fossi*

CORI

Cortigiani - Maschere - Partigiani del Duca Alfonso
Damigelle di Donna Urraca - Abitanti di Leone

COMPARSE

Capitano delle guardie — Armigeri
Maschere - Suonatori - Guardiani delle Carceri

La Scena è in Leone

= *I versi virgolati non sono posti in musica* =

Maestro Direttore della Musica Sig. *Ettore Fiori.*
Direttore di scena Sig. *Giuseppe Concetti.*
Pmo Violino diret. d'Orchestra *Cav. Emilio Angelini*
Maestro Istruttore dei Cori Sig. *Pietro Dolfi.*

Le scene sono dipinte dai Sigg. *Bortolotti* e *Bazzani.*
Machinista Sig. *Cesare Canovetti.*
Attrezzista Sig. *Cesare Pansavolta.*
Il vestiario e gli attrezzi, sono di proprietà dell'Impresario Sig. *Jacovacci.*

ATTO PRIMO

Una piazza di Leone a chiaro di Luna. A destra dello Spettatore il palazzo dei Mendoza internamente illuminato, con davanti un giardino circondato da bassa muraglia, e chiuso da un cancello praticabile. Al primo panno il palazzo degli Alcarez.

SCENA I.

Diego *solo passeggia taciturno davanti al cancello, quando s'ode, da dietro il giardino una lieta musica. La scena a poco a poco và empiendosi di maschere d' ambo i sessi e di suonatori. Si canta il seguente*

— CORO —

O Leone, quando il sole
Te corona del suo raggio,
Sei reina, cui l' omaggio
Par dovuto d' ogni cor.
Tu sei bella, sei possente,
Saggia in pace, forte in guerra;
Ti sorridon Cielo e terra,
Sei d' Iberia il primo onor.
Quando notte regna in Cielo,
E su te la luna splende;
Vergin sembri in nere bende
Su te stese dal pudor.
In te spiran voluttade
L' Elsa, i colli d' ogni intorno,
Pare sacro il tuo soggiorno
Alla gioja ed all' amor.

(*La comitiva si allontana, quando s'ode un improvviso picchiar d'armi nel giardino. Tutti ritornano e s' affollano intorno al cancello.*)

1° Qual rumore!...
2° È quì vicino,
De' Mendoza nel giardino.
Tutti Osserviamo ... Che sarà?...

Diego Fosse il Duca !...
Tutti Scudo avrà
In noi tutti.
Sanc. (Al tradimento !... (*dall' interno del giardino*)
Tutti Si soccorra sul momento.

SCENA II.

Detti, D. Sancio , *che esce spaventato dal Cancello con la spada tra le mani.*

San. Voi ... quì ?...
Coro Tra fidi siete : (*smascherandosi*)
Fate core, non temete.
San. Ah respiro ! Amico il fato
A me intorno v' ha guidato !
1° Che v' accadde ?
2° Favellate ...
San. Nudo è il ferro ... lo mirate.
Dalla Mendoza reduce
Moveva confidente ...
M' affrontano due incogniti,
M' assalgono repente ,
Come scagliate folgori
Precipitan su me.
Coro Ah scellerati, ah perfidi !..
D' ira avvampiam per te.
San. Io mi difendo intrepido ...
Uno ne atterro esangue ,
L' altro sfuggirmi attentasi ...
Lo inseguo , e nel reo sangue
Potei più volte immergere
L' acciar finchè spirò.
Coro Un genio, a noi benefico ,
Da morte ti salvò.
San. Vivo ancora ; un nuovo affetto
Più possente m' arde il petto.
Più felice e avventurato,
Il destino vò sfidar ...
O Luisa, come al fato
A' miei voti dei piegar.
Diego ... costoro han complici ...
Se cara t' è la vita ,

Tutto ricerca, esamina,
Scuopri la trama ordita.

Diego Olà, guardie, seguitemi;
Cerchiamo i traditor.

(*escono alcune guardie, ed entrano con Diego nel giardino.*)

Coro Vieni, sparito è il turbine,
Ti resta il nostro amor.
Schiudi alla gioja l' anima,
Vieni a goder con noi,
Farà domani splendere
Giustizia i dritti suoi...
Vieni... è più grato il giubilo
Quando cessò il dolor

San. Ah sì, ch' io senta un cantico
Che mi rallegri il cor.
Doman la destra vindice
Cadrà sui traditor...
Forse un bel ciglio in lagrime
Doman mi pregherà,
E forse di quest' anima
Pago il desìo sarà.

(*Sono ripresi i lieti canti, e tutti si allontanano col Duca.*

SCENA III.

Quando regna il silenzio, Fernando Valasco, *avvolto in ampio mantello, esce guardingo da dietro il palazzo degli Alcarez.*

Fer. Fallito è il colpo!.. Ei vive!..
E vive a dannar me,
Con quanti prodi invano
Meco furtivi entrarono in Leone!
Infame usurpator del soglio avìto,
Trema... son vivo ancora!
Differita t' è sol la fatal ora.
Ma verrà, mel dice il core
Che coi palpiti l' affretta
Men la pensa men l' aspetta,
Più tremenda suonerà.
Nell' acerbo mio dolore
Fu a me vita questa speme;
Pel mio cor, che oppresso geme,
Lieto il giorno spunterà.

È l' alba!.. Celarmi è d'uopo a ognun... S'ignori
Che respira un Valasco
Di Leon nelle mura!
Quest' odio mi fa cara la vita !...
Degli Alcarez le case fien ricetto
Al misero, che in patria non ha tetto ...
Quivi, nascosa al reo persecutore,
Stringer potrò l' amata figlia al core.

va per bussare al palazzo degli Alcarez, e vede uscirne un uomo mascherato.

SCENA IV.

Detto — Vellido *Mascherato.*

Vell. Oh Luisa !
Fern. Mi svela chi sei (*correndo a lui furibondo.*)
Vell. Ch' io mi scuopra !.. t' inganni ...
Fern. Favella
Vell. Da quì sgombra ...
Fern. Nemica una stella
A' miei passi d' inciampo t' offri (*gli strappa la maschera dal viso.*)
Tu, Vellìdo !
Vell. Fernando !...
Fern. Credei
Men verace la fama ...
Vell. In Leone !
Fern. Essa t' ama !
Vell. Prudenza m' impone ...
Fern. De' suoi padri l' onor tradì !...
Vell. Ella è pura ...
Fern. No, t' ama ... mel dice
Tal, sorpreso nefasto convegno ...
Or che tu divenisti un indegno,
Abborrirti dovea al par di me.
Vell. Cessa ... Meco sarà un dì felice ...
Lo sarà co' suoi cari, con te.
All' adorata giovane
Cresciuti fummo insieme,
Di sempre uniti vivere
Ne alimentò una speme ....
Non preda ancor di morte
La tua fedel consorte,

Benediceva al palpito
De' nostri amanti cor.

Fer. A che rammenti, o misero,
Di tua innocenza i giorni....
Di mille colpe laido
Se a me d' innanzi torni?...
Tu, consigliero, amico
Del crudo mio nemico,
Non puoi nel petto accogliere
Un innocente amor.

Vell. Abbiano fin le ingiurie ...

Fern. A un patto solo ...

Vell. Quale?

Fern. Meco t' unisci a spegnere
Quest' uomo a noi fatale ...

Vell. Il Duca?

Fern. Sì

Vell. Giammai.

Fern. Dell' opra eroica in premio
La man d' Elisa avrai ...
Tuo padre diverrò

Vell. No

Fern. Alfonso abbia il tuo braccio

Vell. Cessa ...

Fern. Cedi ...

Vell. No ...

Fern. No?
Vanne dunque, e reca in dono
Al tuo Duca il capo mio;
La mia vita t' abbandono,
Vanne, appaga il tuo livor.
Abbi ancora questo vanto,
Dacchè onor poni in oblìo ...
Ogni vincolo sia franto
Lo calpesta, o traditor.

Vell. Tu non sai da qual mistero
Si governi la mia vita;
Mi sta chiuso nel pensiero,
È sepolto nel mio cor.
Finchè giunga il dì bramato,
Finchè l' opra sia compita
Và; ti cela, o sconsigliato,
Abbia freno il tuo furor.

(*entrano per opposte vie.*)

SCENA V.

Stanza nel Palazzo degli Alcarez con porta nel mezzo ed altre laterali.

Luisa

Povero cor !... di tanti affanni in preda
Fino a quando sarai ?
Amo Vellìdo ... il confidente amico
Di lui che vuol ramingo
Il mio padre , il mio Sire ...
Di lui, che, vile , al mio femineo onore
Con arti mille insidia , e, per fuggirlo,
Ricovrare m' astringe agli altrui tetti !...
Lacerata son' io da opposti affetti...
Misera !... Chi soccorre al mio abbandono ?...
Non l'osi alcun, figlia a Fernando io sono (*con esalt.*
Sono Ispana ... ho nobil core ,
Che mi batte altero in petto ,
De' miei padri col valore
L' onor mio difenderò.
Chi m' insidia ?... Chi è l' audace?..
Ei paventi al mio cospetto ...
Di che Elisa sia capace
All' Iberia mostrerò.

SCENA VI.

Detta , *ed* Urraca *dalla porta di mezzo*

Urr. (Infelice !... Ella delira !) (*da se*)
Mia Luisa ?...
Lui. Siete voi ?
Urr. Freno poni al duolo , all' ira ...
Lui. Calma io sono ... Dì , che vuoi ?
Urr. Un incognito , novella
Reca a te del genitor.
Lui. Egli è desso !... il cor favella....
Venga , voli sul mio cor.
Venga il mio pianto a tergere ...
La voce sua ch' io senta ,
E l' anima contenta
Il duolo scorderà.

Venga ; mi torni a stringere
Al suo paterno core,
E un estasi d' amore
La figlia inebrierà.

Urr. (Ah , il gaudio di quell' anima
In duol si cangerà!) *Luisa esce dal mezzo*)

SCENA VII.

Donna Urraca

Oh misera Luisa,
Come t' acceca Amor sì , che non vedi
Quale periglio al padre tuo sovrasti !.
I nemici d' Alfonso han qui comando....
E il suo fido Campione , il gran Valasco,
Che dà in lor man la sorte,
Aspettarsi sol può barbara morte !...
Disperdi, o Ciel clemente, il mio timore,
E a tal figlia conserva il genitore.
(*entra dalla destra dello Spettatore*)

SCENA VIII

Luisa e Fernando *dal mezzo*

Luis. Ah padre mio, non m' ingannava il core!..
Che t' ha or quì tratto?
Fer. Il mio paterno amore.
Insidiata ti seppi....
Lasciai tosto Toledo,
E tutti a vendicar corsi a Leone.
Fallito è il colpo!...
Luis. Oh cielo!...
Fer. Que' pochi fidi miei, che meco entraro,
Sono in catene or forse, ed io con essi
Tratto sarò tra poco....
Luis. No, giammai!...
Sempre in difesa la tua figlia avrai.
Fer. M' ami tu tanto?... tremi al mio periglio?
Luis. Il pianto te lo dica del mio ciglio.
Fer. Se tu m' ami come il core
Amar può Vellido ancora?...

*

Io detesto quest' amore....
Chi egli sia nessuno ignora...
Reo seguace d' un abbietto,
Che il suo sire ha sì rejetto,
Che pietade ha rinnegata,
Sciagurata! puoi tu amar?

Luis. Tu non sai, padre, qual core
Di Vellido chiuda il petto!...
Egli m' ama d' un amore
Cui non giunge umano affetto...
Come suora, come figlia
Su me veglia, mi consiglia;
Se, deserta, sventurata,
M' ha salvata — il deggio odiar?

Fer. Deh non voler più misero,
O figlia, il genitore,
Or che gli è dato stringerti
Al suo paterno core...
Cedi, a' suoi voti arrenditi,
Scorda un indegno amor.

Luis. O padre mio, nol chiedere;
Scordarlo non poss' io.
Ti dican queste lagrime
Qual sia l' affanno mio....
Deh non voler che infrangere
Deggia la fe, l' amor.

SCENA IX

Detti *e le* Ancelle *di* Urraca *frettolose*

Coro. Ver quì muove il corteggio ducale;
Di voi cerca il rio Sancio, Signora.
Il celarvi, credete, non vale....
La sua audacia nessuno quì ignora.

Luis. Me infelice!... ti salva...

Fer. Ecco un pegno
Che Vellido t' invia del suo amor.

Luis. Non lo creder, mio padre...

Fer. L' indegno
La mia vita tradiva e il tuo onor!

Luis. Ah di te, di tua figlia pietade
Vien; t' ascondi, t' involа al tuo danno....

Non accrescer d' Elisa l' affanno;
Troppo strazio il rimorso ne fa.
Con te, spento, di queste contrade
Ogni speme futura cadrà.
Fer. Ch' io m' involi? di tanta viltade
Un Valasco vorresti macchiato!...
L' ira sprezzo del Duca, del fato...
A te scudo il mio petto sarà.
Ch' egli tremi... la tarda mia etade
Questo braccio frenar non potrà.
Coro Giunge il Duca... Signore, pietade...
Vi salvate... fuggite di quà... (*Luisa a stento fa entrare suo padre in una stanza laterale*)

SCENA X

Luisa ed Ancelle

Luis. O tu, che del mio cor l' affanno leggi
In te confido, o Ciel, tu mi proteggi!

SCENA XI

Dette, Sancio *seguito da* Urraca, Vellido, Diego, Cortiggiani, Capo delle Guardie.

Sanc. O d' Iberia nobil fiore,
Perchè langui sì negletto?...
Mia Luisa, il nostro affetto
Nulla a te potria negar.
Parla, imponi....
Luis. Il genitore...
San. Di lui taci
Luis. I miei fratelli...
San. Se parlarmi vuoi di quelli,
La tua man li può salvar.
Luis. La mia mano!..
San. Se d' un riso
Me giocondi il tuo bel viso,
Se rispondi a quell' amore,
Che per te mi strugge il core....
Luis. Son Valasco.... e tanto ardite! (*fieramente dignitosa*)
Vell. (Fiero istante!) (*da se*)
San. Almen più mite,
Men severa.... (*va per prenderle la mano*)

SCENA XII.

Detti — Fernando, *che esce precipitosamente dalla stanza ove era nascosto, e furibondo si scaglia sopra di Sancio con un pugnale.*

Fer. Non un detto....
Muori alfine, o cuore abbietto.....

Vell. e Coro } Scellerato! (*trattenendo lo*)

Luis. Ah padre mio!

Fer. Ah!.. fu vano il furor mio!...

Sanc. *Vell.* *Dieg.* *Coro* } Per tuo danno, o traditor!...

Luis. *Urraca* *Ancelle* } Oh sventura!... Oh quale orror!

(*Diego parla sommesso al capo delle Guardie, che subito esce*)

Luis. Ah, se è ver che nel tuo petto
Batte ancora umano core,
L'ira frena, e del furore
Parli invece la pietà!
Ei m'è padre.... non fia detto
Che al suo fato io l'abbandono:
Su lui scenda il tuo perdono....
Altra speme il cor non ha.

Fer. Non pregare.... Nel mio petto
Batte ancor fervido un core....
Sprezzo, sfido il suo furore;
La tua prece è una viltà.
Questo vecchio, in ceppi stretto,
Fra' tuoi sgherri, in faccia a morte
Sarà grande, sarà forte
Te ribelle griderà.

Sanc. Freno a stento nel mio petto
L'ira, ond'arde questo core....
Scellerato traditore, (*a Fern.*)
Non sperar da me pietà.
Lo vedremo se al cospetto
De' tuoi giudici, o codardo,
Oserai alzare un guardo,
Se il tuo ardire egual sarà.

Vell. Ah, signore, frena in petto (*al Duc.*)
La giust' ira che hai nel core;
Le sue trame il traditore
Fra i tormenti svelerà
(Ah l' istante vien, che aspetto,
Già s' appressa, già s' affretta....
Memoranda una vendetta
Su te, o Duca, piomberà!)

Dieg. e Cortig. Parla, imponi, e dal reo petto
Noi trarremo all' empio il core....
Il vegliardo traditore,
Se lo vuoi, quì perirà.
A te sacro è il nostro core,
Quanto cara n' è la vita....
La clemenza sia bandita,
Muta resti la pietà.

Urraca e Ancelle (Oh quant' ire nel mio / in questo tetto!...
Quanti sdegni, quale orrore!..)
Deh, placatevi signore,
In voi parli la pietà. (*al Duca*)
Ah!. nel cor vi scenda accetto
Di sue preci il mesto suono:
Altra speme che il perdono
Quella misera non ha.

SCENA XIII

Ad un cenno di Diego entrano molte guardie, alcune delle quali attorniano Fernando.

San. Diego, inoltra....
Dieg. Mio Signore...
San. In un carcere guidato
Tosto sia lo scellerato.
Luis. Deh, sospendi... ascolta.... (*gettandosi a' piedi di Sancio*)
San. No.
Vell. (Se t' è caro il genitore, (*piano a Luisa rialzandola*)
Taci, Elisa; a me lo affida)
Fer. Questo veglio, che ti sfida,
L' ira tua avvilir non può. (*a Sancio*)

**

Sanc. Diego, a te....
Dieg. Mi segui, audace. (*a Fern.*)
Luis. / *Urrac.* / *Ancell.* Ah pietà!...
Sanc. / *Fern.* / *Vell.* / *Dieg.* / *Cortig.* Non v' ha pietà.
Luis. Ah! se i voti, linguaggio del core,
D' una misera udir non volete,
Questa figlia infelice spegnete,
Ma d' un veglio vi muova pietà.
Spenta solo dal seno paterno (*abbrac. Fern.*)
Questa figlia disvelta sarà.
Fer. Empio mostro esecrato d' averno,
Me condanna, me pure calpesta,
Ma s' appressa, a te solo funesta,
L' ora estrema che te spegnerà.
Dalle sfere celesti l' Eterno
D' un ribelle vendetta farà.
San. Se' in mia mano ... non curo lo scherno
De' tuoi detti, o vegliardo insensato;
Co' tuoi vili consorti un sol fato,
Una pena simil ti corrà.
Sien divisi ... nemmeno l' Averno
Quel reo capo salvare potrà. (*a Diego*)
Vell. (Se la destra mi regge l' Eterno,
E se il braccio risponde al mio core,
Del mio Sire l' infame oppressore
Al mio piede trafitto cadrà. (*indic. Sancio*)
Ridonata all' amplesso paterno,
Me Luisa felice farà.)
Diego Chiudi il labbro, abbia fine lo scherno;
Solo pensa all' estremo tuo fato:
Tu morrai, quale merti, infamato ...
Già sul capo lo scure ti sta.
Meco vieni; nemmeno l' Averno,
Scellerato, salvar ti potrà.
Cortig. Non soffrir dell' audace lo scherno; (*a Sancio*)
Colla vita finisca il suo ardire:
Sia d' esempio ai felloni avvenire
La giustizia che lui colpirà.

Sì ... d' obbrobrio coperta in eterno
Di costui la memoria sarà.

Urraca
Ancelle
Ti consola, infelice !... L' Eterno
L' opre nostre dal cielo misura :
Egli solo, in sì fiera sventura ,
Un conforto al tuo core darà.
Chi confida nel braccio superno
Non fu mai , ne deluso sarà.

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

Gabinetto in casa di Vellido con due porte laterali. Sonovi busti, statue, strumenti di fisica, manoscritti posati su varie tavole. Un grande Candelabro rischiara la stanza.

SCENA I.

Vellido

L' ora bramata appressa ;
Godine pur , Vellìdo ! ... L' abbominio
De' tuoi più non sarai !...
Vedran se un vile , un traditore io sono ...
Vile mi finsi , ond' accostarmi al vile
D' un fratel suo tiranno ...
Come un acciaro io tratti ben vedranno !
Ma già Valasco è spento !...
E Luisa ?.. Godrà felici l' ore ,
Sposa al vendicator del genitore.
Del lungo fingere
Veggo già il fine ;
Le rose spuntano
Già tra le spine ...
Ornarmi il talamo
Saprò d' amor.
Luisa appressati ..
Alfin sei mia !..
Lieta quest' anima
Più non desìa ,
Se potrem vivere
Solo all' amor.

SCENA II.

Detto, Gomez, *ch' entra furibondo, seguito da* popolani.

Gom. Ah Signore, l' Isabella
Fu da Sancio abbandonata!..
L' infelice, pel dolore,
Me invocando, è già spirata!
Vell. E da me che vuoi? Favella
Gom. Non ha freno il mio furore
Vell. Hai coraggio?
Gom. In me già spento
Il credete?
Vell. Qual disegno?
Gom. } *Coro* } D' Isabella sarà degno.
Vell. Decideste?
Gom. } *Coro* } Noi siam teco
Vell. E sua meta il giuro avrà.
Gom. } *Coro* } Cada l' empio... il nuovo sole
Mostri al Mondo un chiaro esempio,
Qual mercè si debba a un empio
A un sleale, a un traditor.
Un fratel da lui scacciato
Lungi geme invendicato...
Torni Alfonso al patrio tetto,
E sia reso al nostro amor.
Vell. (La tua immagin, pari al sole,
Schiara il bujo di mia vita...
Nò, Luisa; più schernita
Non sarai nel tuo dolor.)
L' empio cada, e il nostro Prence
Vegga alfine il patrio tetto...
Fia da' giusti benedetto
Chi punisce il traditor.
(*tutti partono.*)

SCENA III.

Vasto carcere. — La volta è sostenuta da massicce colonne, sulle quali vedonsi avanzi di antichi mosaici moreschi, e nomi di Arabi scritti in varie guise. Alla destra dello Spettatore avvi una piccola porta e nel fondo una gradinata che mette all'ingresso maggiore del carcere. La scena è illuminata da una lampada, che arde fuori di un arco, chiusa da robusta inferriata alla sinistra dello Spettatore.

Un Usciere, *viene dall' interno del carcere seguito da varj Custodi con qualche fiaccola, attraversa la prigione ed esce dalla piccola porta. Egli ha tra mani la sentenza di morte, che avrà letto a' Condannati. Uscito costui, i compagni di Valasco incatenati vengono dall'interno della prigione.*

1° Perchè sì lenti passano
Gl' istanti del dolore !...
2° Quella che sempre celere
Fredda a' mortali il core,
La morte inesorabile
Tarda per noi si fa !
Tutti Ma le catene a frangere
Bramata alfin verrà.
Oh quanti quivi sparsero
Rivi d' amaro pianto !
Le nostre vi si versino ...
Sì; l' un dell' altro accanto
Lieti cadrem ... ma l' anima
Rimorsi non avrà ;
E per Alfonso fervidi
Al ciel voti alzerà.
Venga or la morte, e tornino
L' alme onde il Mondo uscìo ,
Recando al ciel le lagrime
Del nostro suol natìo :

Sancio a' fedeli sudditi ,
Diranno , le spremè.
Sorgi, Signor, le vendica ,
Là tua giustizia il de'

SCENA IV.

Detti, Fernando, *che viene dall' interno*

Fer. Così sarà ... del vivere
Presso al confine omai
Dell' avvenir le tenebre
A' miei languenti rai
Il Ciel dirada ... Uditemi ...
Ei m' anima a parlar
Tutti Favella ... già fatidica
Aura in tuo volto appar.
Fer. Alfonso , il nostro Principe,
Or miro vilipeso ;
Ma su lui brilla un iride ;
Il serto a lui vien reso ,
Torna serena a splendere
La sua gloriosa età.
Ah ! che i suoi fidi esultino,
Alfonso non cadrà.
Tutti Ah ! che i suoi fidi esultino,
Alfonso non cadrà.
Fer. (Se morrem, la nostra sorte
Coro (Su nel Ciel sarà migliore;
Ove ha fine ogni dolore
Più felice sorgerà.
Viva Alfonso, ognun da forte
Griderem d' innanzi a morte ;
Non si udrà dal nostro labbro
Un accento di viltà.

SCENA V.

Detti — *ed un* Custode *dalla piccola porta.*

Cust. Per brevi istanti ottenne
Favellare a Valasco una donzella.

Coro Chi mai sarà?

Fer. Luisa !...

Me secolei lasciate.

(*Il Custode parte, e il Coro si ritira nell' interno del Carcere.*)

SCENA VI.

Fernando

Figlia infelice!.. tu mi fai men forte ...
Sol per lasciarti m' è grave la morte!

SCENA VII.

Detto — *e* Luisa *mascherata, introdotta dal Custode, che chiude per di fuori la porta.*

Luis. Ah mio padre !..

Fer. Luisa ...

Luis. (Non reggo!) (*quasi svenendo*)

Fer. A qual prezzo vedermi hai potuto?

Lui. Del mio pianto

Fer. Hai tu Sancio veduto?

Lui. Io ?.. (*esitando*) Sì.

Fer. Dove?

Lui. Al palagio

Fer. Il tuo piè
Quella soglia nefanda varcava!...
Quel crudele mia figlia pregava !!.
Tu nel covo del serpe, o colomba !!!

Lui. Per salvarti ...

Fer. No .. prima la tomba
A me schiuder dovevi ..

Lui. Presente
Vi fù ancora Vellìdo

Fer. Innocente !

Lui. Sei tu salvo se il nome quì apponi (*Gli presenta un foglio, che scorso appena, è da Valasco lacerato con ira.*)

Fer. Dall' iniquo non voglio che morte

Lui. Così dunque Luisa abbandoni?
Pensa quale m' attenda ria sorte.

Fer. A te penso ... È ben fermo il tuo core?
Lui. Sì ...
Fer. Del viver più caro hai?
Lui. L' onore
Fer. Tu il difendi *(con dignità)*
Lui. T' intendo ... non più ...
Fer. Avrà in esso uno scudo Virtù. *(batte l' ora quarta del mattino ; s' ode quindi una lugubre musica dall' esterno.)*

SCENA VIII.

Detti, *e* Coro *che viene dall'interno del Carcere di cui schiudesi la gran porta; molte guardie con fiaccole entrano e circondano i prigionieri.* L'Usciere *comparisce dall' alto della scala, seguìto dal* Custode.

Fer. L' ora suprema !... abbracciami *(a Luisa)*
Coro Valasco, omai la morte
Vien le catene a frangere ...
Fer. Venga ... morrò da forte
Coro All' empio Sancio i posteri
Dovranno maledir.
Fer. Parti, mia figlia ; intrepido
Fernando ha da morir.
Lui. Pria benedici all' orfana,
Padre, in sì fier momento ;
E il tuo supremo accento
Forza darà al mio cor.
Muori securo, o misero,
In me vivrà il tuo onor. *(s' inginocchia)*
Fer. Proteggi, o Dio, quest' orfana,
Che al braccio tuo confido ;
Pel mar del mondo infido
Tu guidala , Signor:
La benedici, e incolume
Serbi l' avìto onor.

Tutti O Dio, che sei degli orfani
Padre e conforto eterno,
Il braccio tuo superno
Difenda i nostri ancor:
Li benedici, e incolume
Serbin l'avìto onor.

Lui. Padre !.. mio padre !

Fer. Figlia !..

Lui. e *Fer.* Addio ...

Tutti Sia fermo il cor. *(con entusiasmo)*

(Luisa è tratta dal Custode fuori della porta minore, mentre gli altri escono dal maggiore ingresso)

FINE DELL' ATTO SECONDO

ATTO TERZO

Una camera di stile moresco nel palazzo Ducale; da un lato il trofeo dell'armi di Sancio: da un'altra parte un'alcova con ricche cortine, e sormontata dallo stemma di questo Duca: una porta segreta nella parete accanto all'alcova; e un ampio verone, fuori del quale si vedranno gli edifizi della Città di Leone.

SCENA I.

Gomez, *che passeggia*

Ancor non giunge !.. Venga
L' indegno traditore d' Isabella ...
All' ire sue ministro
Quí Vellido m' appiatta ...
Il cenno attendon altri cento forti ...
Colla mia appagherò la lor vendetta ...
Più ratto scorri, o tempo ... affretta ... affretta
(*entra nell' alcova*)

SCENA II.

Luisa *mascherata dalla porta principale introdotta da Diego, pur mascherato.*

Die. Quì voi sostate alquanto
Fra poco Ella verrà ...
Lui. Dì a lei che in pene
Quì Luisa l' attende ...
Dì ch' è strale ogni istante all' alma mia ...
Dì che se indugia, io muojo di dolore
Và, non tardar .. và, per pietà, s' hai core.
(*Diego esce, e chiude l'uscio*)

SCENA III.

Luisa

Oh ciel ... Spento è mio padre !...
Da me lontani gemono i fratelli ...
L' empio Sancio m' insidia ...

Dove salvarmi?.. come? Il sol Vellido (*si smasch.*)
Ma ... oh ciel !.. dove son io?..
Di Donna Urraca non è questo il tetto!...
Tradita sarei forse?...
Da chi?.. da lui, che solo
Difendermi giurò!..
Da lui, che più del viver amo!.. Questo
È lo stemma Ducal! (*girando quasi forsennata la scena, vede le armi, poi trova sopra la tavola una lettera.*) Queste son l' armi
Dell' abborrito Duca ...
Di Vellido uno scritto!.. (*legge*) Ah scellerato!
All' empio Sancio annunzia
Nel suo stesso palagio il venir mio!..
Me ognun tradisce!.. Mi soccorri o Dio!..
Se a te un padre morente la figlia
Confidava nell' ora suprema,
L' innocente non fare che gema
Vinta ai lacci de' rei traditor.
Tu quest' orfana guida, consiglia.
Dei salvarla tu solo, o Signor.

Coro dalla Strada
Di gioja, di festa
L' etade, sì, è questa;
Col gelo degli anni
Ci vengon gli affanni...
Beviam, godiam di Bacco e d' Amor.
La vita è qual fiore
Che nasce, che muore;
Compensi il gioire
Le noje avvenire...
Beviam, godiam di Bacco e d' Amor.
La tazza spumante
Fa audace ogni amante,
Nè avvien che l' ardito
Mai torni avvilito...
Beviam, godiam di Bacco e d' Amor.
Sien vispe o ritrose
Son tutte amorose;
Resister non sanno,
Che Amore è un tiranno....
Beviam, godiam di Bacco e d' Amor.

Lui. Ebbri tornano i vili ... Ah scellerati!
Le vostre infami colpe
Asconde or della notte il denso velo!.
Ma già lo squarcia, e vi punisce il cielo!

Dall' avello sorgete, sorgete
Ombre avìte; quei cuori stringete;
Gl' infiammate di nobile zelo....
E del Giusto trionfi l' amor.
È protetto, difeso dal cielo
Chi a lui sacra il suo braccio, il suo cor.
(*s' ode rumore dalla scala segreta: Luisa credendosi inevitabilmente perduta, udendo appressarsi qualcuno, poichè pensa che sia Sancio, e di cadere in suo potere, resta come presa da una paralisi generale.*)
Ecco l' infame!.. Ah padre,
Degna di te son io... (*vacilla e cade*)
Ah!.. sento che m' uccide il dolor mio.

SCENA IV

Detta — Vellido *frettoloso dalla scala*

Vell. Luisa... mia Luisa?...
Luis. Sei tu?... sei tu!...
Vell. Son io...
S' appressa il fine degli affanni nostri.
Alfonso, il genitore
A vendicar m' appresto....
Godrem perenne il riso della sorte...
Non più angosce, mio ben, t' attende....
Luis. Morte.
Vell. Ah, che mai parli!...
Luis. Il ver...
Vell. T' inganni
Luis. Ho letto! (*gli mostra la lettera*)
Vell. Era vergato il foglio
A trar quì l' empio inerme...
Il Prence a vendicar con me ti volli....
È questo il mio mistero....
Tutto ora sai... Ti rassicura appieno....
Luis. È tardi!.. sento già la morte in seno!
Vell. Ah Luisa!.. che dicesti!
Luis. Moro almeno intatta e pura.
Vell. E me reo, crudel credesti?
Luis. Lo sembravi...
Vell. Oh mia sciagura!
Luis. Del trionfo l' ora è questa....
Ah!.. egli vien! (*schiudesi l' uscio della scala segreta, e vi comparisce Sancio, che corre a Luisa.*)

SCENA V

San. Luisa!....

Vell. Arresta.

Non t' appressare, o perfido,
Non t' appressare a lei....
Questa infelice vittima
Quì rispettar tu dei ..
Mille delitti gridano
Vendetta contro te.
Di tutti alfine il vindice
Ora conosci in me. (*snuda la spada*)
e corre a chiuder le porte.)

Luis. Vienti, crudele, a pascere;
Insulta alla tradita!...
Pria ch' io l' onor contamini,
Quì lascerò la vita...
L' estremo istante appressasi,
Sento la morte in me....
Ma de' delitti l' ultimo
Questo sarà per te.

San. Vellido, e quale insania
Or la tua mente ha colto? (*spaventato, non*
Pria che in me l'ira destisi, *curando Luisa*)
Vanne, mi lascia, o stolto...
Sparì l' amico, il giudice
Ora paventa in me.
Di mie vendette il fulmine
Già guizza sopra te.
Non più, ti scosta....

Vell. Misero,
Hai da cadermi al piè

San. (Ah, che facesti, o Sancio!..
Fidarti a lui potevi?..
Il traditor più perfido
Crederlo pria dovevi...
Qual turbamento insolito
Ora si desta in me!..)
Depon quel ferro, o tremane;
Trema, fellon, per te.

Vell. No; scontar dei le lagrime
Dal fratel tuo versate...

Le mille tese insidie,
Tuttora invendicate....
Tremi d' un brando?.. Nobile
Pure è tal morte a te....
Il ferro del Carnefice
Presto perchè non è! (*apre il verone, e fa qualche segnale a qualcuno ch' è nella sottoposta via*)

Luis. Inchina a me dall' etere,
Amato padre, il ciglio....
Raccogli tu quest' anima
Salvata dal periglio....
Dal Ciel perdono implorale...
E... vivrà... ognor... con te.
Addio... Vellido... schiudersi
Già... veggo... il... Ciel... per me. (*muore*)

San. „ Diego, soccorso

Vell. È inutile...
„ Soli quì siam... morrai...
„ Spenta è per te la misera!

San. Un ferro, un ferro omai. (*cercando furibondo per la stanza, entra nell' alcova. Vellido, con gioja lo insegue. Si sente un picchiar d' armi da dentro l' alcova.*)

Vell. „ Cadi... crudele... esanime (*da dentro l'alcova*)

San. „ Soccorso... ah traditor!

SCENA ULTIMA

Si atterran le porte e ne irrompono armati con fiaccole — Vellido *esce dall' alcova, seguìto da* Gomez, *col ferro insanguinato.*

Gomez } „ Evviva Alfonso, il Principe;
Coro } „ A lui sia gloria e onor.

(*Vellido va ad inginocchiarsi presso la estinta Luisa*)

FINE DEL DRAMMA.

Se ne permette la rappresentazione
Per l' Eño Vicario - Antonio Ruggeri Revisore
Se ne permette la rappresentazione
C. Doria Revisore Politico
Se ne permette la rappresentazione per parte della Deputaz. Comunale de' publici spettacoli.
Santacroce